



I GIARDINI DEI BAMBINI

Linee guida per gli spazi verdi dei Servizi Educativi del Comune di Modena



Comune di Modena

Attiva Windows

Passa a Impostazioni per attivare Windows

I GIARDINI DEI BAMBINI

Linee guida per gli spazi verdi dei Servizi Educativi del Comune di Modena



Comune di Modena



EDUCAZIONE ZEROSEI

Collana del Comune di Modena

Settore Servizi Educativi e Pari Opportunità

A cura di:

Maria Chiara Buzzega e Fiorella Fiocchetti, Pedagogiste Coordinamento 0/6 Comune di Modena.
Patrizia Guerra, Capo Settore Servizi Educativi Comune di Modena.

Si ringraziano:

Grazia Baracchi, già Assessora Istruzione, Formazione professionale, Sport, Pari opportunità.
Tiziano Fratus, poeta, scrittore, homo radix, per il dono delle sue poesie ai bambini della città.

Interventi:

Roberto Farnè, Pedagogista Università di Bologna, già Ordinario in Didattica Generale.
Luca Mori, Filosofo e ricercatore Università di Pisa.

Progetto realizzato con i contributi del Coordinamento Pedagogico 0/6: Francesca Botti, Miriam Capelli, Giulio Cingolani, Simona Cristoni, Laura Cuoghi, Elena Dondi, Rossella Pignataro, Roberta Setti, in collaborazione con Daniela Soci, Pedagogista e Susanna Stanzani del "Me.Mo.", Multicentro Educativo dedicato a Sergio Neri.

Le foto a corredo dei testi e i pensieri dei bambini provengono dalle Scuole dell'infanzia Anderlini, Barchetta, Forghieri, Modena Est, Saliceto Panaro, San Damaso, Simonazzi, Tamburini, Villaggio Giardino, dai Nidi d'infanzia Amendola, Barchetta, Cividale, Edison, Forghieri, Marcello, Pellico, San Paolo, Vaciglio, Villaggio Giardino, Polo Triva, Polo Barchetta, Centro Mo.Mo, dall'Archivio del centro di documentazione "Me.Mo." e dal sito internet: (<https://memoesperienze.comune.modena.it/movimparo/index.html>).

SOMMARIO

Bosco itinerante	pag. 3
Nei pensieri dei bambini.....	pag. 4
I giardini dei bambini	pag. 5
Meno norme e più buonsenso	pag. 9
Educare outdoor, con filosofia	pag. 14
Sarà il bosco ad andare nella scuola.....	pag. 17
Il giardino del movimento e dell'avventura	pag. 23
Il giardino della conoscenza e della trasformazione.....	pag. 27
Il giardino delle parole	pag. 29
Il giardino e i piccoli animali	pag. 33
Il giardino della cura e della responsabilità.....	pag. 35
Il giardino fra progetti e routine	pag. 37
Il giardino dell'arte dell'immaginario	pag. 39
I guardiani benevoli	pag. 45
Allegato	pag. 48

BOSCO ITINERANTE

C'è
un bosco
che mi abita dentro,
un silenzio cantato e interminabile,
ruscelli che sgorgano e animali che corrono.
Io non so chi sono, ripete la voce, non so chi sono.
Ma sento che c'è questo mondo di fine trama
che abita un luogo senza confini, qui,
nel petto, nel cuore, nella mente.
Popola le ore del sonno e
nutre le ore di pensiero.
Ecco perché quando
faccio ritorno nel
bosco reale mi
vien voglia
di urlare,
di amare
come ama
una madre che
non distingue un
figlio da un altro figlio.
Sono un bosco che cammina,
un bosco che radica
e sradica

Tiziano Fratus



NEI PENSIERI DEI BAMBINI

Vorrei scavare delle buche ... ma grosse.

Ci vorrebbe da togliersi le scarpe.

Mi piace rotolarmi sull'erba, quella morbida, mica quella tagliata.

Si può nascondersi che però ti trovano.

Come si fa a arrampicarsi da gatto?

Ci si può giocare con la palla e anche con le corde, che è bello dondolare.

Ho visto un albero terroso.

Là ci mettiamo le sculture.

E i fiori? Sennò cosa mangiano gli uccelli.

Anche saltare da matti e saltare giù.

Ci vorrebbero due alberi, uno per arrampicarsi e uno a guardarci i frutti.

I GIARDINI DEI BAMBINI

Linee guida: i motivi della scelta

La maggior parte delle scuole dell'infanzia e dei nidi del Comune di Modena è stata costruita negli anni 60', attraverso un importante intervento progettuale sulla città, che prevedeva l'apertura di nuovi servizi sociali ed educativi, in tutti i quartieri e territori comunali. Parallelamente si declinarono nuovi riferimenti nella cura e nell'educazione dei bambini, si sostenne la formazione professionale di educatori, insegnanti e collaboratori. Si rafforzò la partecipazione sociale, favorendo costruttive modalità di relazione fra le famiglie e la comunità. Sin dall'inizio, tutti i servizi 0-6 erano dotati di un ampio giardino e l'educazione all'aperto faceva parte di una riflessione pedagogica che nel tempo si consolidò, sviluppando ulteriori percorsi di sperimentazioni e ricerca, fino a giungere ad oggi.

Attraverso il continuo scambio di punti di vista fra il personale, i pedagogisti, i genitori, i tecnici, gli amministratori locali e la costante collaborazione di ricerca con docenti universitari e formatori di varie discipline, anche non strettamente pedagogiche, si è sviluppata una progettualità coerente con i valori dell'educare anche in natura. Valori e obiettivi propri dell'Outdoor Education; diversamente da un passato, dove l'ambiente esterno e lo spazio all'aperto erano vissuti come luoghi del disimpegno, da vivere come ricreazione, per alcune ore della giornata e in precise condizioni atmosferiche.

Per lungo tempo "la sezione" è rimasta il luogo di apprendimento privilegiato, nonostante fossero ben note le teorie che ponevano la "Natura" al centro di un equilibrato sviluppo evolutivo del bambino. I contributi di Jean Jacques Rousseau, Johann Heinrich Pestalozzi, John Dewey, Ovide Decroly, accanto a quelli illuminanti di Maria Montessori, solo per citare i maggiori riferimenti storici, rappresentano per chi educa fonti di ricerca e sperimentazione.

Le "Linee guida", e alcune delle schede tecniche per giochi e arredi autoprodotti e la loro manutenzione, che qui presentiamo, nascono dal desiderio di sviluppare ulteriormente il progetto di Outdoor Education del Comune di Modena. Un percorso attivato negli ultimi quindici anni formativi. Ne citiamo alcuni fra i molti: l'Università di Bologna - Scienza della Qualità della Vita, per una continua formazione del personale; l'Università di Verona per una ricerca triennale sull'Educazione Ecologica; il Servizio Veterinario dell'Ausl di Modena per le esperienze innovative di Pet Education; il Centro Alpino Italiano per i suoi diversi interventi nei giardini; i Settori dei Servizi Educativi, Sport, Ambiente e Lavori Pubblici che hanno collaborato attivamente, con i loro tecnici specializzati, in ambiti sia formativi e di specifica progettualità dei servizi.



*La natura non è un posto da visitare,
è casa nostra!*

Gary Snyder

Queste nuove “Linee guida” sviluppano e ampliano un primo lavoro, approvato in sede comunale già nel 2020, tratteggiano visioni ed esperienze dei singoli servizi educativi. Raccolgono stili di lavoro, tracce concrete di un impegno progettuale, indispensabile per aumentare la consapevolezza del ruolo decisivo della “Natura” nella vita dei bambini. Sono pagine che raccolgono solo una piccola parte dello straordinario impegno profuso dal personale dei nidi e delle scuole dell’infanzia comunali. Allo stesso tempo, possono offrire nuovi impulsi ad ulteriori riflessioni.

Tale documento riconosce ai servizi educativi anche la funzione fondamentale di sostegno alla piena realizzazione dei diritti dei bambini e delle bambine; servizi come luoghi privilegiati della qualità sociale, della prevenzione al disagio, del sostegno alla genitorialità; servizi per l’infanzia e spazi di relazione intesi anche come volano dello sviluppo economico, a favore dell’occupazione femminile e della crescita demografica. Sono esperienze rappresentative con i bambini, che ci raccontano il periodo dei primi anni di vita; dichiarando ancora una volta quanto questi anni si-

ano tra i più sensibili e formativi per l'individuo. Le tematiche ambientali oggi, forse ancora troppo debolmente, hanno assunto un ruolo fondamentale nella vita di tutti e in particolare per le future generazioni.

Al riguardo si pensi all'Agenda 2020-2030, dedicata al valore dello sviluppo sostenibile, auspicabile per il futuro del nostro mondo. Delinea un nuovo impegno negli ambiti educativi, che Comune di Modena ha accolto da tempo: quello di permettere che tutti i bambini e le bambine acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere uno sviluppo sostenibile. Un processo che si svolge anche tramite un'educazione volta ad uno stile di vita sostenibile, nel rispetto dei diritti umani, si declina nella parità di genere, nella promozione della cultura pacifica e non violenta, senza dimenticare la diversità culturale, come fondamento della cittadinanza globale.

Anche nei documenti ministeriali dedicati al "sistema integrato Zerosei", si riprende l'importanza delle tematiche ecologiche ed educative. La crescita dei bambini e delle bambine non è solo considerata una questione privata o della famiglia, ma deve rappresentare una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con le responsabilità della comunità. Tale contesto ci offre una visione ecologica dello sviluppo umano e una prospettiva di bambino, competente e ricco di potenzialità. Egli varca la soglia del nido o della scuola, dove il singolo può arricchirsi nell'incontro con l'altro. La natura rappresenta in questo contesto una "casa" dove tutte queste relazioni si intrecciano e si formano reciprocamente.

Nel "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", si delinea una svolta "green", attraverso obiettivi che riguardano la rivoluzione e la transizione ecologica, l'istruzione e la ricerca, l'inclusione e la coesione. Nell'educazione dei bambini e delle bambine del "sistema integrato Zerosei" si propone un approccio all'apprendimento fondato sulla relazione con la "Natura" che permetta di iniziare una formazione per i giovani e gli adulti di domani. Gli obiettivi si rivolgono anche ai più piccoli, perché essi nel loro futuro possano essere persone capaci di ritrovare una intimità con il mondo in cui vivono. Anche gli anni di pandemia, hanno messo in luce ulteriormente i diversi limiti dell'educazione tradizionale "in sezione", sviluppando le esperienze all'aperto e l'attenzione verso l'Outdoor Education.

Nello specifico delle "Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia", si evince che "la progettualità pedagogica mette al centro l'iniziativa dei bambini e si esplica in ambiti culturali, promossi dall'adulto per arricchire ed evolvere l'esperienza infantile. Tali ambiti, definiti campi d'esperienza, fanno riferimento ai diversi aspetti dell'intelligenza umana e ai sistemi simbolico culturali con cui entrano in contatto". Da queste connessioni si determina una maggior chiarezza nella scelta progettuale ecologica, la rinnovata dichiarazione d'intenti, volta a favorire esperienze di valore con i bambini, che sollecitino l'emergere di loro abilità personali, maturate nel vissuto autentico e reale di situazioni concrete e partecipate. L'intenzionalità rende i contesti ludici significativi e motivanti, perché possano favorire il fascino dell'avventura, il gusto di scoprire, la libertà di varcare limiti, la possibilità di sperimentare con il corpo, la scelta di elaborare inediti e possibili nuovi mondi.

Alcune esperienze possono compiersi in modo autonomo, altre accanto ad adulti competenti e capaci di de-strutturare il proprio sguardo, di porsi in ascolto di tutti i bambini, di cogliere le loro riflessioni. È questo un impegno quotidiano per chi educa, che si esprime anche nella capacità di osservare i loro gesti, gli sguardi, di ascoltare i dialoghi spontanei, nei quali inserire delicatamente rilanci colti e coerenti con i loro interessi. Perché non basti solo quel fare un'esperienza diretta, ma divenga fondamentale trovare le modalità personali per descriverla con parole, gesti e segni.

Una tendenza già sottolineata anche dalle indicazioni della Regione Emilia Romagna, che suggeriscono l'utilizzo degli spazi esterni come luoghi consoni allo svolgimento di attività educative di qualità. Diviene, dunque, sempre più urgente sostenere nuove e articolate iniziative negli ambienti esterni, rivolte anche alle famiglie con bambini, finalizzate a creare sul territorio una crescente sensibilità e una forte attenzione a queste tematiche ambientali. Scelte che rappresentano oggi una realtà imprescindibile per continuare a garantire sviluppo e futuro per le nuove generazioni.

Patrizia Guerra
Dirigente Servizi Educativi e Pari Opportunità,
in collaborazione con il Coordinamento Pedagogico
del Comune di Modena

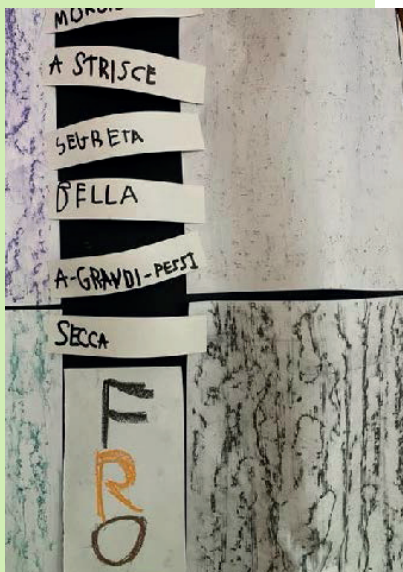
MENO NORME E PIÙ BUONSENSEN

Alla fine degli anni Settanta René Schérer e Guy Hocquenghem scrivevano nel loro Album sistematico dell'infanzia (Feltrinelli, 1979) che «il bambino fuori, che vive cioè al di fuori di una qualche trama familiare, scolastica, e in genere di sorveglianza, è propriamente inimmaginabile, perché è irreperibile». E così proseguivano: «Il bambino fuori è difficile da pensare In ogni ora o quasi della giornata il bambino è interamente definito in un certo campo la cui struttura, è per lui, più o meno elastica. Ma è sempre imperativa, spazialmente e temporalmente determinata. Deve essere localizzato da qualche parte ..., deve sempre poter dire dove si trova e rendere conto di ciò che ha fatto o sta facendo».

Oggi ci rendiamo perfettamente conto dei danni che questa situazione provoca nello sviluppo dei bambini, soprattutto di quelli che vivono nelle nostre città, nella nostra società che definiamo “del benessere”: questo benessere porta con sé forme anche profonde di malessere. Ovviamente la soluzione non è un irrealistico “ritorno al passato”, un passato prossimo peraltro, poiché questi cambiamenti nello stile di vita della nostra società è avvenuto progressivamente nell'arco di due generazioni (circa 40 anni): quando i bambini giocavano liberamente per strada (le auto erano poche), nei cortili (non ancora trasformati in parcheggi), in luoghi urbani più o meno verdi ma certamente non “arredati” per il gioco infantile. Le sfide che abbiamo oggi dobbiamo affrontarle nella nostra attuale realtà, guardando al futuro non al passato, anche se il passato ha sempre qualcosa da insegnare.

Dobbiamo chiederci perché, mentre il bambino si trova perfettamente a proprio agio negli spazi all'aperto (chiunque abbia a che fare con l'infanzia sa che i bambini fuori stanno bene...), noi adulti ci sentiamo a disagio. Il bambino all'aperto destabilizza l'adulto preposto al suo controllo. È come se noi percepiamo il bambino che si muove liberamente in uno spazio libero, non contenuto da quattro rassicuranti mura, cioè da una sorta di recinto che ne limita le possibilità di azione, come un bambino in pericolo e l'ambiente esterno come un ambiente pericoloso per lui.

Qui sta il punto, abbiamo perso il senso della fondamentale distinzione fra rischio e pericolo. Tendiamo a percepire come “pericoloso” anche tutto ciò che può rappresentare qualche ragionevole dose di rischio per un bambino. Nel nostro linguaggio comune diciamo “correre il rischio”, ma non diciamo “correre il pericolo”. Il rischio è una situazione che, valutata dal soggetto, si può attraversare, mentre il pericolo è una situazione che, riconosciuta come tale, si evita. Dove si collochi la linea di demarcazione fra rischio e pericolo è impossibile da definire



in termini oggettivi, poiché i dati oggettivi con cui un bambino di tre anni o di sei o di dieci può leggere la realtà in cui si sta muovendo, si correlano ai dati soggettivi di percezione di quella stessa realtà. Una certa esperienza o un gioco riconosciuti come “rischiosi” possono essere “pericolosi” per un bambino, ma non per un altro che si sente in grado, per capacità ed esperienza, di “correre” quel rischio.

Non è dunque il bambino a vivere con ansia condizioni di rischio e di insicurezza nei giochi e nelle attività che può svolgere outdoor poiché, anzi, spesso il bambino stesso cerca il rischio da correre per mettersi alla prova; è l'adulto che vede messe in crisi le condizioni che determinano il controllo vigile su ogni bambino in uno spazio contenuto e che egli percepisce come “sicuro”.

Il bambino che abbia fin dalla prima infanzia buoni margini di libertà nei propri giochi motori, prende ben presto confidenza con la dimensione ludica del rischio, impara a valutare e ad osare. A volte gli succederà di cadere e di farsi un po' male ma avrà imparato. Nel passato, quel “passato” con cui è bene rimanere in dialogo, quando un bambino dopo aver giocato all'aperto arrivava a casa con le ginocchia sbucciate o un livido su cui aveva anche pianto un po' per il dolore, normalmente si sentiva dire dall'adulto: “Così impari e starai più attento la prossima volta”. Una risposta all'apparenza anaffettiva, e forse lo era, ma che evidenziava una verità di fatto: quell'esperienza ti ha insegnato qualcosa. Sì perché il gioco libero, all'aperto, ha una prerogativa fondamentale sul piano pedagogico, che è esso stesso educatore.

La cultura della prevenzione è molto importante e anch'essa si è sviluppata nei vari ambiti della vita civile dalla fine degli anni Settanta del secolo passato. La prevenzione si basa soprattutto su pratiche di comunicazione, di educazione, di controllo; pensiamo ai temi della salute, alla sicurezza sul lavoro, all'alimentazione ecc. La prevenzione ha come obiettivo primario la responsabilizzazione del soggetto. Ciò che è avvenuto in campo educativo è un processo di degenerazione che ha trasformato la prevenzione in iperprotezione; esempio: per prevenire il rischio che il bambino possa

cadere e farsi male, gli impediamo di arrampicarsi. Questa tendenza è antipedagogica, poiché se io sono un educatore il mio compito è mettere il bambino in condizione di fare esperienze, non di togliere esperienze, ovviamente nelle condizioni idonee.

Lo “spettro della sicurezza” che si aggira da tempo nelle scuole del nostro paese, alimentato da interpretazioni iperprotettive sulle norme per la sicurezza sta paralizzando il corpo e il movimento del bambino, il suo bisogno di agire.

Le aree esterne di nidi e scuole dell'infanzia vengono arredate come se fossero dei giardini pubblici in miniatura: scivoli, altalene, dondoli ecc. rivelando, da parte degli architetti che li progettano, un passivo adeguamento a standard stereotipati e una mancanza di ideazione che nasca dal dialogo con chi conosce i bisogni psicomotori dei bambini in una certa fascia d'età, e cosa voglia dire rendere l'ambiente esterno un “ambiente di apprendimento”, poiché di scuola si tratta, non di giardino pubblico.

E poiché siamo in Europa, basterebbe gettare uno sguardo sugli spazi esterni delle istituzioni educative di altri Paesi per rendersi conto della diversa idea di “bambino” che li caratterizza. Ma evidentemente noi consideriamo i nostri bambini più “imbranati” e incapaci dei bambini tedeschi, danesi ecc. che usano bastoni, seghe, martelli e chiodi per costruire, funi per arrampicare, che scavano, accendono il fuoco, che dispongono di strutture con tronchi d'albero su cui imbastire giochi e percorsi. Domanda: quante delle misure “preventive” adottate dagli uffici preposti sono suffragate da ricerche che dimostrino scientificamente la effettiva pericolosità di strutture o di attività dei bambini?

Nel recente passato l'ingiunzione da parte di varie ASL di chiudere le sabbie all'aperto nei nidi e nelle scuole dell'infanzia perché potevano essere portatrici di malattie fu una delle iniziative più antipedagogiche e “demenziali” a cui nessuna educatrice, insegnante, pedagogo si oppose, in ragione del diritto dell'infanzia a svolgere quel tipo di attività. Quanti bambini nell'arco, diciamo, di 10 anni, si erano ammalati per aver giocato



nella sabbiera della scuola? La cosa giusta non sarebbe stata quella di consentire l'uso della sabbiera ma rispettando alcune norme di tipo igienico-sanitario (la copertura, il ricambio periodico della sabbia, ecc.) su cui l'ASL è certamente competente.

Due principi dovrebbero orientare le scelte che riguardano gli ambienti di vita dei bambini nelle scuole e più in generale nelle città: il primo è quello dell'accessibilità alle esperienze, partendo dal principio che rendere un bambino attivo oggi significa avere un cittadino attivo domani. Dunque, le scelte e le responsabilità sulle progettazioni degli ambienti si condividono e non si scaricano. Il secondo si può sintetizzare con "meno norme e più buon senso", ricordando le parole di Alessandro Manzoni che, raccontando nei Promessi sposi della diffusione della peste a Milano scrive che "Il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune", dove il "senso comune" è quello che si propaga in maniera irrazionale, come nel caso dei rischi e dei pericoli dei bambini, dimenticando la sana razionalità del "buon senso".

Roberto Farnè
Pedagogista Università di Bologna, già Ordinario in Didattica Generale



“*Quando la neve assomiglia alla luna.*”

EDUCARE OUTDOOR, CON FILOSOFIA

La mente di ogni essere umano cresce e si sviluppa in base a ciò che ha attorno: questa considerazione – già avanzata dal filosofo Empedocle nel V secolo a.C. – allude alla relazione profonda tra ambienti di apprendimento e processi di apprendimento. Ambienti differenti permettono esperienze differenti e, ovviamente, non tutti gli ambienti né tutte le esperienze favoriscono lo stesso livello di esercizio del pensiero, del ragionamento e dell'immaginazione.

All'interno di un edificio, anche avendo la stessa superficie a disposizione, la gestione degli spazi e gli arredi può fare la differenza sul piano della qualità, della varietà e dell'intensità delle relazioni e delle esperienze educative; ma, in ogni caso, all'interno di un edificio non si potrà mai replicare né simulare quel che può essere fatto all'aperto, a contatto con gli elementi naturali o immersi nel paesaggio.

Se hanno la possibilità di stare all'aperto, bambine e bambini fanno spontaneamente giochi ed esplorazioni di vario genere, che comportano di per sé relazioni riflessive con l'ambiente circostante, con se stessi e con gli altri. Progettare attività educative all'aperto richiede però di immaginare e creare situazioni capaci di attivare osservazioni, esplorazioni e relazioni riflessive più articolate e complesse di quelle che si sviluppano spontaneamente tra coetanei.

Le relazioni riflessive possono essere stimulate da domande, osservazioni ed esperienze che rendono “enigmatico” ciò che si dà abitualmente per scontato e che possono così suscitare meraviglia, il sentimento filosofico per eccellenza. Occorre, dunque, immaginare domande che possano fare da propulsori per la curiosità e per la ricerca e funzionare come “semi” della conversazione: quanto più l'ambiente dell'apprendimento è vario, tanto maggiore è il numero delle domande che si possono escogitare. È proprio qui – nel formulare domande che trasformino gli ambienti d'apprendimento in sorprendenti spazi di scoperta – che la filosofia può trarre giovamento dalla disponibilità di luoghi per l'educazione outdoor e diventare fonte d'ispirazione per attività di vario genere. La filosofia, d'altra parte, nasce come relazione riflessiva degli esseri umani con se stessi e con la natura circostante. Ne abbiamo chiara testimonianza nelle tante domande sui fenomeni naturali che impegnarono già i primi filosofi e in una spiazzante constatazione di Eraclito, filosofo presocratico proverbialmente enigmatico per il suo modo di esprimersi.

Eraclito diceva che «la natura ama nascondersi». Ma – potremmo chiedere – è proprio vero? Non è forse vero che la natura ama mostrarsi? Non si mostra, attorno a noi, con tutte le sue forme e i suoi colori? Dopo aver fatto il punto su tutto ciò che la natura mostra di sé – sulle cose più belle e su quelle meno belle da osservare e percepire – potremmo approfondire il senso del frammento di Eraclito: c'è qualcosa che la natura nasconde e che, per essere scoperto, richiede qualche tecnica di osservazione particolare?

Quest'ultima domanda, collegata al frammento del filosofo, può diventare il punto di partenza per lunghe e complesse esplorazioni, alla ricerca – ad esempio – delle forme geometriche nascoste nei corpi naturali e di altri aspetti misurabili nelle loro caratteristiche, di ciò che sta nel sottosuolo, di ciò che è dentro le cose, della biodiversità a cui solitamente non si fa caso, di quel che accade nelle varie fasi delle lente trasformazioni attorno a noi, delle molteplici relazioni tra gli animali e le piante presenti in un giardino e così via.

Così, grazie ad un brevissimo frammento di un filosofo antico, riattivato da buone domande in un ambiente stimolante per l'apprendimento, ci si accorge che può essere molto istruttivo e divertente giocare “a nascondino” con la natura, allenandosi ad osservare ciò che è nascosto dietro ciò che è evidente. Moltiplicando i punti di partenza e le domande, gli spazi aperti – grazie alla loro complessità irriproducibile negli spazi chiusi – potranno diventare spazi di scoperta preziosissimi per allenare la percezione, il linguaggio, la capacità di osservare e quella di ragionare insieme agli altri, affinando la sensibilità al riconoscimento delle connessioni esistenti in tutto ciò che ci circonda. Allargando lo sguardo, lo spazio aperto diventa un impareggiabile osservatorio e laboratorio di complessità, dove qualsiasi cosa può diventare enigma che suscita domande o indizio per tentare di rispondere a domande e formulare ipotesi, a partire dai punti interrogativi che le insegnanti propongono al gruppo per innescare esperienze e conversazioni cariche di tensione filosofica.

Luca Mori
Filosofo e ricercatore Università di Pisa



*Percepire con attenzione quello che appare e ciò che s'intravede,
aiutare lo sguardo con lo stupore, la memoria con la precisione.*

Franca Zanichelli

SARÀ IL BOSCO AD ANDARE NELLA SCUOLA

Appunti di viaggio

Del gioco e della vita all'aperto, nei nidi, nelle scuole e nei centri bambini e genitori del Comune di Modena si programma da sempre, ancor quando non si definiva "Outdoor education", ma semplicemente attività in giardino. Come anticipatore di questa visione pedagogica, che assegna anche alle più semplici esperienze in valore educativo necessario e insostituibile, occorre citare il progetto "L'erba del nido". Venne realizzato presso il Nido Parco XXII Aprile nei primi anni 80' e fu fra le prime esperienze italiane che mettevano a disposizione giardini attrezzati per i bambini e le loro famiglie, da gestire in autonomia. Da allora ad oggi, nei giardini si sviluppano costantemente progetti inediti, quando non divengono laboratori di esperienze a cielo aperto, luoghi di valori etici, spazi di cultura e impegno ambientale, anche per gli adulti e i genitori.

La natura è sempre profondamente generosa e inclusiva, ha un posto per tutti. Accoglie ogni bambino con la sua identità, vincolo, risorsa fisica o cognitiva, permette di trovare modi per esprimersi, condividere con gli altri le proprie scoperte, incontrare altri esseri viventi. In natura si sosta nel dubbio, nella meraviglia e nella creazione delle proprie idee sul mondo. Non sarà, dunque, solo la scuola ad andare nel bosco, ma il bosco ad entrare nella scuola.

Gli orientamenti contenuti in queste pagine sono esempi, principi, metodologie e suggestioni che possono generare altre esperienze consultabili: (<https://memoesperienze.comune.modena.it/movimparo/index.html>). Si tratta di una biblioteca virtuale, nella quale il personale educatore può lasciare segno delle esperienze che ritiene idonee al confronto, al dialogo professionale con i colleghi. Questo spazio di documentazione nacque in occasione del convegno "Movimparo", che concluse il lungo percorso di formazione coordinato dal professore Andrea Ceciliani, dell'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze per la Qualità della vita, con il quale abbiamo condiviso molte riflessioni metodologiche sui temi dell'Outdoor education.

La declinazione dei principi dell'educazione all'aperto non richiede sempre spazi verdi attrezzati a priori, con strutture e giochi standardizzati, ma una diversa visione progettuale, che parta dagli elementi paesaggistici presenti, dalla conformazione del territorio specifico di quella scuola e non un'altra. In altre parole, che valorizzi la concezione del Genius Loci.

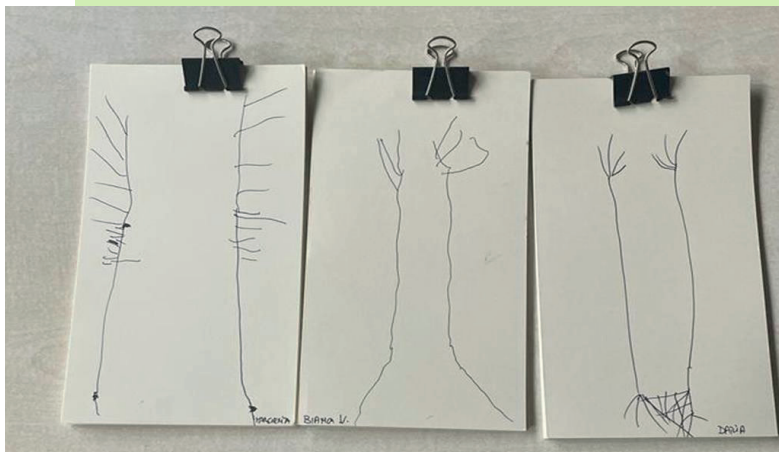
È per questo che si allude non ad “un giardino”, ma “mille giardini”, sapientemente progettati, permetteranno ai bambini, l'accesso ai differenti campi del sapere.

L'infanzia si affaccia al mondo con curiosità e stupore; spetta a noi adulti predisporre ambienti e materiali con i quali i bambini possano avvicinarsi alla molteplicità dei linguaggi simbolici e culturali, come quelli artistici, musicali o linguistici, quelli relativi alle scienze, alla logica e alla matematica. Non solo “in sezione” si possono cogliere fruttuose opportunità per i dialoghi, far conoscere nuove parole, rendere i bambini avvezzi alla formulazione di domande, così come lasciar loro la libertà di mettere alla prova abilità del corpo. Permettergli relazioni generose con la natura che lo circonda. Outdoor education è anche la partecipazione attiva dell'adulto al gioco del bambino, con gli obiettivi d'infondere sicurezza, senso della sfida, tenacia, autonomia, capacità di scelta, e anche l'abitudine ad affrontare gli imprevisti e gli insuccessi. I bambini amano essere accompagnati nelle loro esperienze, condividere le loro osservazioni, spesso a noi invisibili.

Nella quotidianità, l'educatore colto e motivato non rinuncia al ruolo di “problematizzatore”. Con delicata capacità professionale rilancia intuizioni singole e collettive. Allena e sostiene lo sguardo curioso e appassionato dei bambini, li accompagna verso un'indagine complessa della realtà. Mantiene nella sua progettazione le finalità del “progetto pedagogico” del Comune di Modena. Le cui basi fondamentali sono state sviluppate attraverso le prime intuizioni di Loris Malaguzzi, al quale è dedicato un nido d'infanzia; consolidate attraverso quelle “relazioni d'attaccamento”, che hanno tanto caratterizzato la ricerca di Laura Restuccia Saitta; infine, i contributi di Sergio Neri e la pubblicazione che egli curò negli anni '90, dedicata ai Campi di Esperienza, che moltiplicava l'immagine potente che ci donò nei suoi scritti : un bambino come “Leonardo”.

In questi giardini, una straordinaria e innovativa risorsa che proponiamo, è quella di una zona “off limits”. Si tratta di una piccola area recintata, un'oasi naturale e protetta, dedicata allo sviluppo della vegetazione spontanea e autoctona, da realizzare nei giardini, ma anche in zone attigue. Uno spazio verde e selvaggio, recintato, dove i bambini potranno vedere fiori e fili d'erba che crescono liberamente, ammirare piccoli uccelli in qualche nido che non si deve toccare, riconoscere il volo delle api così diverso da quello dei calabroni. In questa terra “di nessuno” sarà solo la Natura, giorno dopo giorno, a trasformare l'ambiente, donandoci qualcosa al quale sembra ci siamo disabituati: la complessità della fauna e della flora in città.

Le aree verdi sono fonte di ricerca, generano sentimenti di biofilia. Ogni servizio educativo ha fatto della natura un oggetto concreto della progettazione, cercando di modificare i giardini in modo accurato e originale. E molto resta ancora da fare. Su questo tema, tutto il personale dei servizi è stato coinvolto attraverso un percorso di ricerca triennale sul “pensare sensibile”, coordinato da Luigina Mortari, professore Ordinario in Pedagogia generale e sociale, dell'Università di Verona. Tre sono stati gli ambiti individuati e approfonditi in un approccio complementare:



Etica e natura, Arte e natura, Conoscenza e natura. Un contributo fondamentale alla nostra progettualità è anche giunto da Franca Zanichelli, naturalista e divulgatrice scientifica, che da tempo segue la formazione del personale educatore. Anche in tale sfondo progettuale si sono, dunque, teorizzate le linee guida e definiti i giardini tipo. Alcuni sono dedicati alle relazioni di cura, allo svolgimento delle routine, hanno assunto il fascino della scienza e si sono resi habitat favorevoli ai piccoli viventi. Altri giardini sono attrezzati per il movimento e per l'avventura, oppure realizzati con l'obiettivo di vivere l'infinito dell'arte e la vastità dell'immaginario. Molti altri saranno progettati, e saranno oggetto di cure e manutenzioni non generiche, affidate a giardinieri e ad altre competenze professionali dei settori comunali, che permetteranno di rendere tali interventi stabili nel tempo.

Un ruolo importante nella cura dei giardini può essere svolto anche dalle famiglie, nell'ambito della partecipazione e della Gestione Sociale. I genitori possono essere affidabili custodi del giardino che si fa scuola, per la crescita armonica dei loro figli. Dal canto loro, gli educatori e i collaboratori dei singoli servizi educativi, con la loro passione e professionalità, riusciranno sempre a vedere in un giardino mille altri giardini, immaginando e costruendo con i bambini altri "mondi possibili".

Maria Chiara Buzzega, Fiorella Fiocchetti
Coordinamento Pedagogico – Progetto "I giardini dei bambini"



Osservare il giardino, trovare le parole
della natura, donarle ai genitori.





“Il corpo non è un oggetto, ma il tramite del rapporto Io - Altro, sia che si tratti del corpo altrui, sia che si tratti del mio, non ho altro modo di conoscere il mondo che viverlo.

Maurice Merleau-Ponty

IL GIARDINO DEL MOVIMENTO E DELL'AVVENTURA

L'esperienza senso-motoria caratterizza lo sviluppo del bambino fin dall'inizio della sua vita. Egli costruisce il proprio mondo attraverso i sensi: un oggetto diviene conosciuto solo nel momento in cui viene toccato, assaggiato e manipolato. Come da tempo dimostrato, anche nel campo delle neuroscienze, i processi d'apprendimento, lo sviluppo delle intelligenze, l'acquisizione di abilità, le dinamiche cognitive come l'attenzione, la memoria o l'orientamento spaziale si fondano su esperienze principalmente di tipo motorio.

Il lavoro svolto in questi anni nei servizi educativi, ha messo in luce come un contesto favorevole all'espressione delle attività di movimento ed esplorazione all'aperto, permetta ai bambini di sviluppare ampie autonomie, sostenga la capacità di soluzione dei problemi e il calcolo dei rischi. Una progettualità educativa che favorisca l'individualità, ma anche la condivisione, la collaborazione ad uno scopo comune; crei le migliori condizioni per accogliere e rielaborare le idee dell'altro, sviluppando quelle life skills necessarie alla vita futura.

L'esperienza motoria diventa anche una potente leva inclusiva, lontana da prestazioni attese nelle quali ognuno può dare il proprio contributo originale. Il movimento è relazione con gli altri, è emozione. La soddisfazione che i bambini provano quando si muovono è incontenibile e anche in coloro che sono più restii ad accogliere le proposte di gioco. È negli spazi all'aperto che i bambini possono correre, arrampicarsi, stare in equilibrio, inventare giochi di gruppo con regole dettate da loro o semplicemente rivisitare giochi antichi con la loro fantasia.

Nel giardino dell'avventura il bambino può cercare luoghi dove nascondersi, immaginare di sfuggire al lupo o entrare nella "jungla", pescare pesci immaginari appesi ad un albero, perdersi e ritrovarsi ogni giorno, arricchendo il suo gioco con nuove scoperte e apprendimenti.

Gli adulti saranno lì, dove sono i bambini, per comprendere i loro progetti, ascoltare le loro parole, a volte partecipando attivamente, a volte stando in osservazione in modo di non essere visti. Senza dimenticare gli aspetti salutari del vivere all'aria aperta, nel giardino del movimento sono possibili infiniti giochi motori come scendere velocemente da una collina, saltare dal basso da un tronco, rotolare sull'erba e altre esperienze che permettono al bambino di «perdere il controllo del proprio corpo» e ritrovare l'equilibrio.



I giochi di vertigine sono decisivi al fine di sostenere un buon sviluppo del corpo e della mente. Non solo, ma in natura sono permessi giochi di lotta o quelli con i bastoni, dove l'impulsività o la disattenzione del gesto possono essere regolati attraverso dinamiche ludiche, trasformando il divertimento in responsabilità e rispetto dell'altro.

L'orientamento è una di quelle esperienze che il bambino sperimenta fin da piccolo gattonando, uno schema motorio apparentemente semplice quanto complesso, da vivere anche in natura, dove anche i più piccoli possono ritrovare i loro punti di riferimento attraverso i sensi.

All'aperto si osservano i fili d'erba, i grandi alberi con le foglie che variano di colore durante le stagioni, si sente la brezza, l'odore della terra e delle piante odorose. Questa dimensione vissuta quotidianamente, porta ad essere attenti osservatori e ad apprendere facilmente concetti topologici quali: sopra e sotto, dentro e fuori, davanti e dietro, lontano e vicino.

Inventare mappe e percorsi spaziali per giochi e confronti collettivi. Il giardino del movimento e dall'avventura, dovrebbe presentarsi con aspetti strutturati in qualche arredo fisso, ma arricchirsi attraverso la progettazione degli insegnanti di «setting vincolati» quali, ad esempio, il labirinto di corde, le sezioni di tronchi allineati o il ponte tibetano. Sono questi alcuni fra i contesti d'esperienza e sollecitazioni motorie che i bambini possono accogliere e utilizzare a loro piacimento, giocandovi in forme divergenti e creative, senza indicazioni degli adulti.

Le esperienze motorie rappresentano straordinarie possibilità di prolifiche espansioni in tutti gli altri campi d'esperienza, ad esempio in quello del pensiero scientifico, logico e matematico. Il calcolo delle altezze, delle pendenze, della velocità nella "caduta dei gravi" entrano con naturalezza nei ragionamenti dei bambini. I materiali diversi e naturali possono essere classificati, serati o raggruppati secondo regole sempre nuove e inventate dai bambini. Possono generare esperienze divergenti e inattese.



Per favorire il giardino del movimento e dell'avventura: aree dedicate all'arrampicata. Alberi non capitozzati, rami ad altezza di bambino. Siepi, macchie di arbusti autoctoni. Dislivelli del terreno. Corde dove sperimentare il disequilibrio e azioni motorie complesse. Palle, piste. Percorsi sensoriali, composti da materiali della natura, come foglie, rami, sassi, corteccia, sabbia.



*La ricerca non dirada misteri,
ma permette di addentrarsi di più nella loro profondità.*

Francesco De Bartolomeis

IL GIARDINO DELLA CONOSCENZA E DELLA TRASFORMAZIONE

L'ambiente esterno della scuola offre ogni giorno una grande varietà di stimoli per i bambini, che naturalmente esplorano la realtà, descrivendola, rappresentandola, dandole nuova forma e significato. Essi sono particolarmente abili nell'individuare strategie, nuove modalità e criteri di organizzazione del mondo oggettuale e astratto. Pongono, attraverso piccoli gesti, intuizioni, pensieri immediati, le basi per elaborare concetti scientifici e logico matematici.

Le scoperte creano negli animi grandi soddisfazioni, innalzano la percezione di autostima, generano ulteriori ricerche, costellandole di dubbi e domande. I loro perché sono innumerevoli. Perché c'è la nebbia? Come si forma il ghiaccio? Perché gli uccelli volano? La conoscenza avviene attraverso l'esperienza quotidiana. Per questo che le curiosità dei bambini devono essere supportate da significative esperienze in "presa diretta" con la realtà. Differenze, somiglianze, dimensioni, raggruppamenti di forme, colori o altri aspetti stanno alla base dei meccanismi di ordinazione e classificazione del mondo.

Quantità e qualità sono concetti che orientano all'astrazione e alla personale rielaborazione del pensiero, così come l'abitudine alla ricerca costante, alla verifica delle previsioni e alla scoperta di conseguenze impreviste. L'osservazione metodica, affiancata dall'adulto colto e appassionato, crea i presupposti per un'esperienza scientifica di spessore e valore educativo.



Tale atteggiamento della mente risulta essere da sempre uno dei più raffinati “strumenti” per lo sviluppo delle intelligenze e delle identità dei bambini.

I materiali naturali e di recupero che si trovano in giardino possono essere continuamente modificati reinventandone la funzione: operazioni nelle quali entrano in gioco tutti i sensi. Quante forme diverse può assumere una sassaia? Cosa possono diventare i bastoni o le pigne grazie al sostegno del pensiero divergente in un gioco simbolico?

I bambini tendono a trasformare continuamente gli spazi che vivono e gli oggetti che hanno a loro disposizione: misurano, valutano, raccolgono, accumulano, spostano. Sono operazioni ingegnose che danno origine a giochi di varia natura e contenuti personali di alto valore scientifico e culturale. Così, un mucchio di foglie può trasformarsi in un rifugio sicuro per gli uccellini o in un soffice letto per le bambole. In altri giochi costruttivi gli elementi naturali divengono occasioni per avvicinarsi alla struttura della poetica, tanto alla matematica.

Dalle mani dei bambini nascono connessioni inusuali, paesaggi inconsueti come astronavi veloci capaci di viaggiare nel presente e nel futuro. È loro abitudine creare vere e proprie collezioni, da modificare o incrementare: per questo occorre prevedere uno spazio dove la raccolta possa diventare esposizione, vero e proprio museo della natura. Sono, altresì, auspicabili anche zone dedicate alla manipolazione della terra o alle “cucine di fango” già presenti in molti servizi. I bambini scoprono osservando, facendo ipotesi, formulando nuove teorie, si confrontano per rimodularne altre, accogliendo il punto di vista dell'altro e modificando con flessibilità il proprio.



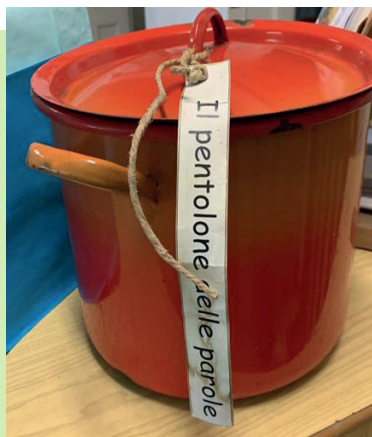
Per favorire il giardino della conoscenza e della trasformazione: Zona scavo con terra manipolabile. Area protetta dove accendere un piccolo fuoco. Tavoli, cesti e contenitori per l'osservazione e la raccolta dei materiali. Tronchi e arbusti con bacche e fiori. Aiuole biodiversità. Sassi e presa per l'acqua. Piani di legno, stoviglie reali, altri utensili per attività simboliche e di trasformazioni. Zone per le collezioni, la misurazione e la ricerca

IL GIARDINO DELLE PAROLE

Quando i bambini s'immergono nella natura, molti degli stimoli percettivi che si offrono loro generano nuovi pensieri, dialoghi e parole. La loro sensibilità al mondo linguistico appare fin da piccolissimi e i bambini trovano anche nell'ambiente naturale uno dei nutrimenti più potenti nell'ambito della costruzione del loro mondo. In questa delicata e complessa esperienza quotidiana, il bambino non è mai solo, ma diventa protagonista di una relazione aperta ai compagni e agli adulti. Sono genitori con cui condividere le proprie scoperte ed educatori colti, capaci di stimolare i bambini nella produzione linguistica, nell'osservazione dei particolari e nello sviluppo di pensieri complessi.

La natura si offre come un luogo privilegiato non solo per l'apprendimento immediato di conoscenze specifiche, relative alla botanica o alla zoologia, ma primariamente si eleva a contesto di sviluppo di una «testa ben fatta». Una capacità di analisi e ragionamento ben diversa da quella di una «testa ben piena» che procede a parcellizzare il sapere, perdendo di vista i valori fondanti della presenza dell'umanità sulla terra.

Ci sono molti percorsi progettuali e attività che si sviluppano nei giardini scolastici, nell'ambito del sostegno alla costruzione del mondo, attraverso il dominio delle parole e alla capacità di sostare nel dubbio filosofico, ponendosi continue domande e cercando diverse soluzioni. Le parole sono davvero un gioco raffinato e quotidiano. Le si raccolgono, ad esempio, in un «pentolone delle parole». Si tratta di termini nuovi e maggiormente adeguati





alle esperienze vissute, s'invitano i bambini a riflettere su concetti concreti e astratti, si abituando i bambini a ragionare su termini come libertà, gentilezza o responsabilità. In giardino si leggono poesie, si usa il vocabolario più di altri giochi, s'impara a tradurre parole, a cercarne il significato antico, si usa trascriverle su un biglietto da portare a casa, per donarlo ad un familiare. Anche molto piccoli la curiosità dei bambini si orienta su piccoli particolari, si manifesta nel desiderio di sapere, si focalizza sui grandi temi: la nascita, la vita e la morte.

I bambini sono depositari di grandi domande filosofiche su cui non si trovano mai risposte scontate, ma da esse emergono altre domande e riflessioni, s'individuano ipotesi, s'illuminano idee geniali. Tali ragionamenti a volte sono il frutto d'intuizioni personali del bambino, altre nascono dalla condivisione di un gioco con altri bambini, altre ancora si generano attraverso le azioni di "sviluppo prossimale" messe in atto consapevolmente dagli adulti educanti. Essi in modo autentico e appassionato ascoltano i bambini, li orientano, rendono colti e articolati i loro interessi. In giardino, come in sezione si dialoga, si discute, si accettano o si cambiano i propri assunti. Insieme si accoglie il punto di vista dell'altro, allenandosi ad una flessibilità di pensiero che non si ferma alla prima ipotesi, ma si arricchisce del confronto con gli altri. Fra le prassi del nostro modo di lavorare sono le conversazioni e le discussioni tra i bambini. Le prime, maggiormente condotte dalle insegnanti che rilanciano, sottolineano alcuni contributi, riepilogano quanto detto da tutti i bambini per comprendere se il loro pensiero è stato ben trascritto; le seconde, sono maggiormente gestite dai bambini stessi a partire da un qualsiasi tema che la natura offre loro.

È attraverso l'osservazione continua dell'adulto, la continuità del dialogo e delle conversazioni con i bambini che si possono cogliere i loro focus progettuali, far emergere l'originalità della loro ricerca. Parlare insieme, porsi domande collettive e rilanciare sono basi di una progettazione rispettosa della libertà di pensiero dei bambini e della loro cultura. Dall'arte di fare domande nascono buone idee: esse hanno il grande potere di stupire, ampliare la conoscenza del mondo, sviluppare l'ascolto dell'altro essere confutate e cambiate.



In questa dimensione quotidiana, dove il dialogo e la parola trovano porti privilegiati, i bambini possono acquisire idee personali sul mondo, allontanandosi dal pregiudizio e dagli stereotipi. In natura, come in sezione, è possibile condividere l'inizio della giornata o la restituzione delle esperienze vissute alla mattina.

Le parole dei bambini si mescolano con i suoni dolci degli abitanti del giardino e le emozioni assumono i toni della scoperta e della meraviglia, del disappunto e del dispiacere, della gioia e delle tensioni passeggiare, perché la natura contribuisce a tradurre le emozioni, a mescolarle, a placarle come forme transitorie. In ogni momento della giornata educativa il potere delle parole è certamente dei bambini, ma sta agli adulti consapevoli del loro ruolo, sostenerle e moltiplicarle in nuovi ambiti di conoscenza e crescita personale.

É perché portiamo in noi questa dualità, nella quale «Io è un altro» che possiamo, nella simpatia, nell'amicizia, nell'amore, accogliere e integrare l'altro nel nostro Io.

Edgar Morin



I gatti nascono nelle noci

Non tutti i bambini sanno che i gatti nascono nelle noci, hai capito? Nelle noci.

Basta spezzare il guscio a mezzanotte, se c'è luna piena, per vedere il piccolo seme di gatto bianco che prepara l'idea della nascita. Se invece la luna è buia la bestiolina sarà nera. Pezzata, maculata, bicolore se la luna cresce o decresce.

I gattometri la chiamano Immanenza Nocifera.

Non tutti i bambini sanno che le noci sono le incubatrici dei gatti, per questo preferiscono nasconderele sotto il cuscino, perché da tempo hanno smesso di credere alla fatina buona e all'arrivo del postino col cappello rosso. Tutto quel che si presenta intatto va conservato con cura.

Tiziano Fratus

IL GIARDINO E I PICCOLI ANIMALI

Riflettere sul senso del mondo e della vita è parte dei pensieri più ricorrenti dei bambini. Chi educa intreccia e rilancia ogni giorno approfondite conversazioni sulle loro curiosità. Già Maria Montessori nei primi del Novecento intuì quanto i bambini fossero capaci di riflettere sugli elementi della terra, poi sulle altre creature viventi e infine su loro stessi; capaci di comprendere che tutte le creature sono connesse tra loro e si adattano a un insieme più complesso e inesauribile. Partecipare attivamente al mondo della vita permette al bambino di coglierne le sue infinite relazioni, energie, fragilità e sviluppi. Prendendosi la responsabilità della sopravvivenza dei piccoli animali e del loro habitat, i bambini svolgono azioni di cura verso se stessi e l'ambiente in cui vivono. Essi possono percepire, in modo naturale, lo scorrere del tempo e la ciclicità vitale, concorrere a quell'insieme di fasi e cambiamenti che un essere vivente attraversa nell'arco della sua esistenza; sia esso un animale, una pianta o l'uomo stesso.

La continua ricerca di personali risposte sull'esistenza umana, le domande e i dubbi sulla vita, la nascita o la morte, fanno parte dei dialoghi fra gli adulti e i bambini al nido e alla scuola dell'infanzia. Nutrire un piccolo animale, averne la responsabilità, insieme ai compagni della sezione e al personale della scuola, è per tutti senza alcuna esclusione un'esperienza straordinaria e profondamente formativa. Toccare un morbido coniglio, vedere la divertente corsa di una gallina in una fattoria didattica, vivere esperienze speciali di educazione degli animali domestici con un cane mite che si lascia accarezzare, all'interno di progetti specifici dedicati alla «Pet therapy» o





Favorire il giardino dei piccoli animali: Piante frondose e con rami elastici. Arbusti fioriti, profumati e nettari. Rifugi per piccoli animali. Terrari e acquari. Zone verdi spontanee ed essenze arboree attraenti per farfalle. Hotel degli insetti.



giocare con un piccolo gatto, sono esperienze indimenticabili. Ogni piccolo gesto di cura in questo ambito, non solo rappresenta un momento di grande emozione, ma soprattutto permette ad ogni bambino di essere protagonista della complessità del mondo, cogliendo tutto il valore dell'esistenza in tutte le sue forme. Piccole aree per la vita di un animale, mangiatoie per il loro nutrimento, acquari, rifugi in legno per ospitare insetti o uccelli sono "materiali didattici" da privilegiare, anche se solo per determinati periodi dell'anno. In alcune delle nostre scuole ci sono già angoli di questo tipo.

Nella nostra regione e nella stessa città di Modena sono state lanciate da tempo esperienze interessanti e siamo consapevoli che questi contesti richiedano rigore nella cura, igiene e un'attenta gestione nel tempo, il rispetto dei diritti degli animali tutti, nonché il parere degli organi preposti.

Saranno gli insegnanti e gli educatori più sensibili a questo tema ad affrontarlo con responsabilità e attenzione quotidiana. Ad esempio molte insegnanti ed educatrici hanno scelto di seguire percorsi formativi dedicati alla vita degli insetti, in collaborazione con l'Università di Modena e a docenti specializzati nel campo dell'entomologia.

A sostenere questo tipo di esperienze ci sono anche gli sguardi e le competenze del naturalista, come Franca Zanichelli, che da anni accompagna l'aggiornamento del personale educativo dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

IL GIARDINO DELLA CURA E DELLA RESPONSABILITÀ

I bambini sono esploratori attenti e curiosi, sanno cos'è la meraviglia. Ci pongono mille domande, dapprima formulate con i gesti e in seguito con un linguaggio sempre più ampio e ricco di nuovi vocaboli. Vedono ciò che all'adulto sfugge e tendono ad impadronirsi dell'ambiente circostante attraverso il movimento del corpo e tutte quelle impercettibili esperienze sensoriali che gli permettono di costruire la conoscenza del mondo.

In un giardino scolastico i bambini devono avere l'opportunità di immergersi in contesti ricchi di stimoli e suggestioni. All'aperto e in libertà si può osservare lo spuntare degli ortaggi seminati mesi prima nell'orto, misurare la crescita di un germoglio o di un giovane albero, vendemmiare l'uva, calcolare lo spuntare delle prime gemme a primavera. Nei dialoghi spontanei, guidati dall'adulto e condivisi con i compagni, si scoprono connessioni profonde con la natura e il cosmo, che conducono al centro della ciclicità della vita e dello sviluppo della propria identità. Il bambino, già all'età del nido può essere coinvolto nell'attività della cura di piccole piante, dalla semina all'irrigazione, dalla raccolta ai piccoli gesti che permettono la sopravvivenza e la vita rigogliosa dei vegetali.

Un orto, un'aiuola fiorita, un frutteto sono meravigliosi "giocattoli", forme vitali intelligenti che nutrono la ricerca del bambino, orientano la sua concentrazione verso i dettagli e i cambiamenti della natura. Coltivare le cipolle, le fragole o il gelsomino in un piccolo pezzo di terra fertile sono esperienze estremamente importanti che



non dovrebbero mancare all'interno di un giardino. Lavorare la terra prevede, infatti, molteplici azioni cognitive: progettare e preparare la semina, averne cura, bagnare i vasi solo il necessario, togliere le erbacce e le foglie secche, risolvere imprevisti come una gelata o un caldo eccessivo, calcolare i processi di crescita. Anche nella conversazione del mattino, annusare il profumo di un fiore, definirne la forma, dargli un nome, descriverlo con gli amici, sono occasioni di conoscenza e rielaborazioni dove nascono piccole storie, un disegno dal vero, un pensiero complesso.

La potatura di un tralcio di vite o di un arbusto implica meditate scelte strategiche sul ramo da recidere, la mietitura dei cereali o la raccolta della frutta richiede gesti delicati e molto precisi sul gambo e sul picciolo. I doni della terra possono essere coltivati, cotti e mangiati a scuola, contribuendo a sviluppare la costellazione dei sapori e diffondendo buone abitudini alimentari. Chi educa ha il dovere d'investire con impegno e coscienza sulla Educazione Alimentare, così preziosa per il futuro dell'ambiente e per la nostra terra d'Emilia, tanto ricca di eccellenze agroalimentari.

Per favorire il giardino della cura e della responsabilità: Terra fertile. Aiuole per la piantumazione di erbe aromatiche come il basilico, il rosmarino, la santoreggia; fiori come la rosa o i girasoli. Irrigazioni per la coltivazione di ortaggi, da colti var e a terra, in vaso, in cassette rialzate o in serra. Frutteto con varietà d'alberi antichi, come il melo, il caco, l'albicocco o il susino. Vigneto con specie come l'uva sultanina o il "Grasparossa" ideale per le attività di vendemmia. Zona vivaio per piantare alberi autoctoni come la quercia, frassino o il salice. Aree per riporre gli strumenti del riordino, come le scope, i rastrelli o gli innaffiatori.



IL GIARDINO FRA PROGETTI E ROUTINE



In una concezione di Outdoor Education, l'ambiente esterno viene strutturato in continuità con quello interno, i diversi angoli del giardino si prestano a molteplici usi: luoghi dove fare giochi motori, dove nascondersi, raccontare segreti, stare in silenzio, dove ascoltare una storia, fare una caccia al tesoro, avviare una ricerca e formulare nuove ipotesi. I momenti di routines si svolgono all'aperto, così l'accoglienza, il pranzo e la merenda, determinando un cambiamento nel modo di vivere la giornata a scuola e aumentando la qualità della vita dei bambini, in termini di benessere psicofisico.

L'accoglienza e il ricongiungimento con i familiari verranno favoriti in giardino, dando spazio alle spontanee esplorazioni e scoperte, al gioioso ritrovarsi, al gioco libero, ai dialoghi fra pari. La quotidianità potrà iniziare con un appello diverso dal solito, con la percezione diretta dei cambiamenti stagionali e meteorologici come il sole, la nebbia, il vento, la pioggia. I pensieri dei bambini, fra conversazioni e prime esperienze di tipo logico e matematico, creeranno il tessuto sul quale organizzare la giornata e decidere a quali idee dare maggior valore, progetti da sviluppare poi anche all'interno della scuola o del nido.

La musica, il canto, i giochi di danza e di movimento avranno un'ampiezza che solo il giardino potrà donare. In primavera, estate, autunno, e anche in alcune giornate temperate invernali, i bambini potranno avere il diritto e il piacere di pranzare fuori, consumare una colazione di frutta, assaporare una tiepida tisana, preparare una zuppa o un minestrone, festeggiare il compleanno di un compagno seduti sui tronchi o sopra un cuscino di foglie.

Il delicato momento del pranzo diverrà un'azione altamente piacevole, in cui sentire i suoni della natura, vedere le fronde degli alberi mossi dal vento, gli uccellini che si avvicinano. Le voci e qualche pianto si potranno stemperare immediatamente per dare spazio ad un diverso modo di stare insieme, trovando parole sincere per un dialogo profondo fra bambini e adulti. Stare all'aria aperta, nelle prime ore del mattino, è dimostrato possa favorire una situazione generale di salutare benessere del bambino, che esprimerebbe senza contenerle le sue emozioni ed energie vitali: correre, saltare, ridere e giocare favoriscono una serena disponibilità che potrà durare per tutta la giornata.

La possibilità di avere luoghi protetti, riparati e ombreggiati con bersò, verande o altri tendaggi filtranti la luce solare, soprattutto in estate, risulta essere un valore irrinunciabile nella qualità della vita dei bambini. Permetterebbe, inoltre, il rilassamento pomeridiano, la lettura di un libro e molti altri momenti di tranquillità, compreso il riposo pomeridiano. Nel giardino, dovrà trovare posto anche un tappeto verde sul quale sdraiarsi, una comoda seduta per la mamma che allatta il proprio bambino o siede con lui per guardare il cielo e rincorrere le nuvole, spaziando con la fantasia.

Per favorire il giardino tra progetti e routine: Sedute di tronchi dove riunirsi al mattino, fare merenda fra le prime conversazioni. Capanne vegetali, costruite con alberi viventi o ricoperti di rampicanti. Recinzioni naturali. Luoghi protetti dove riporre stivaletti e tutte protettive. Bersò e verande per proteggersi dalla pioggia e dal freddo. Disponibilità di materiali per la costruttività, il gioco simbolico, scientifico ed esplorativo come i tronchi i rami, la terra e i sassi.



IL GIARDINO DELL'ARTE DELL'IMMAGINARIO

Un giardino adeguatamente attrezzato può svolgere, anche nell'ambito estetico la funzione di un grande laboratorio espressivo, un atelier all'interno del quale il bambino può vivere esperienze sensoriali uniche, che successivamente potranno trasformarsi in percorsi qualificati di arte e rappresentazione. Colori, suoni, odori e forme divengono il centro di attività e giochi all'aperto, si trasformano in gesti e segni, parole e conversazioni. Nella quiete della sezione, di un atelier interno alla scuola o allestito in giardino, potranno emergere le tracce di nuovi apprendimenti conoscenze del mondo. In ogni stagione, cambiano i materiali naturali, si possono creare tavolozze cromatiche di grande fascino e potenza ispiratrice.

La natura occupa un posto privilegiato in ogni storia dell'arte o biografia d'artista: le variazioni cromatiche dell'erba, i raggi del sole fra le foglie, i riflessi delle nuvole sull'acqua ferma hanno offerto l'incipit per molte opere d'arte indimenticabili, come i giardini di Claude Monet e i suoi studi sulle sfumature dei petali delle ninfee. I bambini, nel giardino della scuola, come i pittori en plein air, devono avere la possibilità di dipingere anche immersi nella natura.

Osservare e accorgersi della straordinaria varietà botanica del mondo, accanto ad un adulto competente, contribuisce a sostenere interpretazioni personali. Nell'ambito dell'espressione pittorica, grafica, plastica, attraverso la grande quantità di materiali e di tecniche, si generano esperienze propedeutiche alle infinite connessioni con altri campi d'esperienza. È necessario però creare situazioni favorevoli, condizioni, mezzi per valorizzare il modellaggio, la pittura, o la grafica. La rappresentazione spontanea del bambino, se intenzionalmente sostenuta dall'adulto, diviene composizione di diversi elementi: colore, forma, segno, organizzazione dello spazio. Lontani dallo stere-





L'educazione estetica verso la natura non si pratica sui libri o nei musei, ma recuperando un rapporto diretto con il mondo circostante, che sappia valorizzare il piacere che viene dallo stabilire un rapporto sensoriale con le cose.

Luigina Mortari

otipo, nascono idee, pensieri colti e raffinati per costruire un profondo senso estetico ed esaltare la dimensione della bellezza. La ricerca può avvenire autonomamente e in una dimensione di libertà di scelta, ma può svilupparsi proficuamente con il supporto di un adulto competente, che media gli scatti dell'esperienza, li ricompone come cornici, li riempie di didascalie originali.

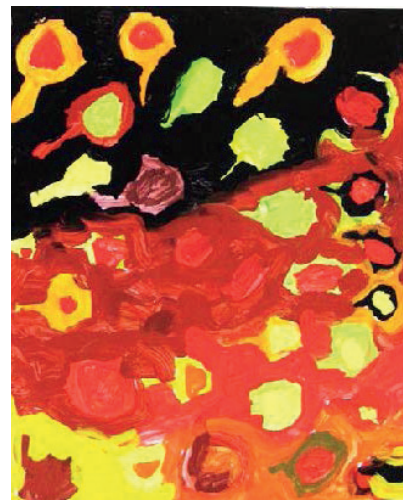
Un educatore che svolge attività secondo modalità che consentano di «storicizzare e culturalizzare» l'uso dei materiali, collegandoli ad altri settori o campi d'esperienza, come indicato da Francesco De Bartolomeis nel suo percorso di ricerca decennale condotto a Modena e ampliato da Luisa Gibellini.

La conoscenza e l'uso di tecniche per la pittura o la scultura, la pratica del disegno dal vero o l'uso ingegnoso di vari materiali informali, il frottage, il collage, l'unione di pittura e scultura, le macchie e le colature, le astrazioni geometriche che possono essere esercitate nel giardino in modo più ampio e libero. I bambini imparano naturalmente a ragionare sui rapporti fra le figure e lo sfondo, valutare la profondità, la grandezza, la distanza nel paesaggio, individuando i rapporti fra gli alberi, le case, le persone, gli animali e aggiungendo variabili fantastiche e storie personali.

All'aperto si vivono momenti di riflessione estetica e si entra facilmente nel mondo delle arti, della poesia e della bellezza. Il bambino fa ricerca, affrontando molti dei problemi propri dell'artista, mostra piacere e interesse nel conoscere le loro storie, s'identifica e si pone domande profonde e necessarie allo sviluppo della propria identità.

“Come si diventa artista? Hanno chiesto i bambini a Mimmo Paladino in un'intervista immaginaria. Avevi dei fratelli artisti? E come si fa a fare una scultura come le tue?”. Un progetto di “arte e rappresentazione” che ha coinvolto tutte le scuole dell'infanzia.

L'analisi o la narrazione del percorso creativo di alcuni artisti, possono favorire infiniti nuovi sviluppi personali. Come già indicava John Dewey, l'arte affonda le sue radici estetiche nelle esperienze di tipo sensoriale, ma in una visione di sviluppo di nuove conoscenze culturali e simboliche, nella produzione codici espressivi personali.





Per favorire il giardino dell'arte e dell'immaginario: Zone coperte per l'esperienza di arte e rappresentazione in tutti i periodi dell'anno.

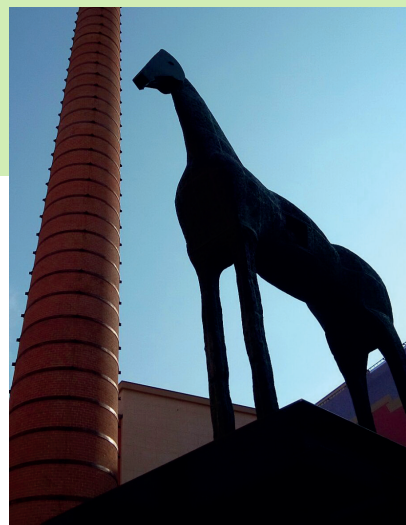
Punti per l'acqua dove diluire i colori e lavare i pennelli. Ampia dotazione di materiali e strumenti alla pittura, modellaggio e grafica. Spazi dedicati alle esperienze sonore, piani e supporti per la sperimentazione e composizioni materiche.





Studi sul cavallo di Modena
Ed. "Me.Mo", 2018

Mimmo Paladino
"Il cavallo di Modena"
Scultura in bronzo, h.4 mt, 2015





Il termine «progetto», corrisponde all'azione del « gettare in avanti». Indica ciò che si ha intenzione di fare in futuro, anche se inizialmente sono solo idee, abbozzi operativi, proposte, intuizioni educative; esso è la forma dell'intenzionalità pedagogica. Rende visibile il ruolo attivo dell'adulto, quanto la sua creatività e la fiducia nei bambini

I giardini dei bambini possono svolgere un ruolo decisivo nella costruzione non solo di nuovi spazi per il gioco e la natura, ma anche nello sviluppo di un'etica ecologica non superficiale. Nella consapevolezza dello sforzo coordinato che richiede la progettazione e il mantenimento di questi giardini, emerge con chiarezza il dovere degli adulti di permettere ai bambini il diritto di vivere in contesti sani, colti e di elevato valore educativo.

Un impegno volto al concreto rispetto della natura e del territorio in cui si cresce. L'abitare in città, in spazi verdi limitati, non sicuri o fruibili in modo autonomo dai bambini, poco idonei per sviluppare fra gli adulti solide reti di conoscenza e vicinanza, rende tali scelte ancora più urgenti.

Contrastando in maniera efficace le stereotipie e la povertà educativa. Senza dimenticare quella situazione ambientale del nostro mondo dove l'inquinamento, la distruzione di foreste, lo sfruttamento pianeta, minerario ha portato alla scomparsa di migliaia di specie animali e vegetali, in un progressivo impoverimento della biodiversità proprio dell'era Antropocene. Si richiede un radicale cambio di mentalità dove modificare molti dei nostri comportamenti quotidiani, per ridurre gli sprechi, risparmiare l'energia, differenziare i rifiuti, riciclare oggetti in modo sempre più intelligente, ma soprattutto di permettere alla natura di essere natura.

La situazione di criticità ambientale diffusa richiede ad ognuno di noi sempre nuove responsabilità, azioni consapevoli di cura e salvaguardia della terra: nostra vera casa comune.

«Modena 0/6 costruire futuro» è anche questo.

I GUARDIANI BENEVOLI

Il percorso sugli alberi fatto a scuola, dal nostro osservatorio come famiglia, è arrivato sempre puntuale e con vicende che via via si sono arricchite di contenuti e riflessioni che mia figlia ha portato a casa.

Prima una fase di osservazione e di adozione degli alberi del giardino, poi l'adozione "formale" con tanto di nome e volto della "mamma" dell'albero, successivamente, si è sviluppato il racconto degli aspetti fisici osservati sull'albero, e cambiamenti stagionali, soprattutto.

Questo continuo riferimento agli alberi li ha fatti diventare delle presenze che affiancano i bambini quotidianamente, non più solamente elementi della vegetazione, ma guardiani benevoli delle loro attività.

All'osservazione si è aggiunto un lavoro di astrazione. A casa abbiamo lavorato su un piccolo testo, con un disegno dedicato all'analisi scientifica del tronco, del fusto e dei rami. L'albero è diventato un "baluardo di pace", con una reinterpretazione grafica di un albero stilizzato, che ospita i volti di tanti bambini.

Da ultimo, in una visione sempre più astratta, l'albero è diventato una metafora della famiglia. Non più solo un ippocastano o un platano, ma un albero genealogico. In totale autonomia, mia figlia lo ha ricomposto, dalle radici nostra famiglia, fino ai bisnonni.

È stato un percorso ancora più sfaccettato di quanto riassunto qui, ma per noi molto emozionante, perché ne abbiamo visto gli inattesi sviluppi.

Giovanna
mamma di Nina Luce





Quel che ci importa è che i nostri figli abbiano vissuto per davvero una buona scuola, che li abbia non solo lasciati crescere, ma anche sapientemente aiutati a crescere.

Sergio Neri



Collana "Educazione zerosei"
Ed. "Multicentro educativo Sergio Neri", Modena, 2024

ALLEGATO

Schede giochi autoprodotti

Per favorire la realizzazione delle attività nei diversi giardini e curare il coinvolgimento dei genitori e dei Consigli di gestione dei Nidi e Scuole d'infanzia attraverso la collaborazione tra Coordinamento Pedagogico 0-6, lavori Pubblici e Responsabile della Sicurezza e Protezione sono state realizzate delle schede tecniche che guidano la realizzazione e la stessa manutenzione. Le schede tecniche sono strumenti finalizzate a rendere corresponsabili tutto il personale che opera nei diversi servizi, il coordinatore pedagogico, il responsabile del Servizio sicurezza e protezione (o suo delegato) e i genitori attraverso il Consiglio di Gestione della Scuola. I progetti dei giochi autoprodotti sono oggetto di apposita decisione del Consiglio di Gestione che ne cura la realizzazione e la successiva manutenzione e l'utilizzo degli stessi giochi sarà inserito nel "Patto di corresponsabilità". Per ogni gioco realizzato occorrerà compilare la scheda specifica (come di seguito illustrate) con la firma del Presidente del Consiglio di gestione, del Coordinatore pedagogico e del Responsabile del Servizio Sicurezza e Protezione. Successivamente dovranno essere annotate le manutenzioni previste ed effettuate.

Elementi della scheda:

- Numero e titolo
- Descrizione sintetica della realizzazione
- Esempio/foto
- Tipologia di servizio (nido o scuola d'infanzia)
- Modalità di posizionamento
- Dimensioni
- Misure di sicurezza/requisiti minimi
- Età minima di utilizzo
- Modalità di utilizzo
- Personale a supporto dell'attività di utilizzo
- Manutenzione e controlli iniziale e periodici

Per il momento sono state realizzate 4 schede alle quali ne potranno essere aggiunte altre sempre con le medesime caratteristiche sopra descritte e con l'accordo delle diverse componenti e relative responsabilità. Schede giochi autoprodotti

1. Cucine di fango
2. Tronchetti/sedute
3. Pedana sensoriale
4. Zona scavo delimitata

Scheda 01 – Cucina di fango

Descrizione: è un gioco solitamente costruito con pallet, vasche per il lavandino e utensili vari da cucina (cucchiai, mestoli, ciotole, ecc...), che permette al bambino di sperimentare giochi simbolici e del “dar finta”, con l'utilizzo di materiali naturali come (fango, legnetti, foglie, ecc...



TIPOLOGIA SERVIZIO	NIDO	SCUOLA D'INFANZIA
Modalità di posizionamento	Posizionamento in zone pianeggianti del giardino normalmente non destinate al gioco di movimento, le cucine di fango vanno posizionate in modo da evitare il rischio di ribaltamento, le strutture verticali vanno infisse al terreno. Se presentano una spalliera occorre posizionarle in appoggio a muri o altre strutture fisse	Posizionamento in zone pianeggianti del giardino normalmente non destinate al gioco di movimento, le cucine di fango vanno posizionate in modo da evitare il rischio di ribaltamento, le strutture verticali vanno infisse al terreno. Se presentano una spalliera occorre posizionarle in appoggio a muri o altre strutture fisse
Dimensioni	Non porre nessun piano orizzontale ad altezza superiore ai 60 cm	Non porre nessun piano orizzontale ad altezza superiore ai 60 cm
Misure di sicurezza	Assenza di chiodi, ganci ovvero ferramenta minuta sporgente, Le superficie vanno levigate per evitare la presenza di schegge. Smussare eventuali spigoli se molto sporgenti. Assenza di sportelli e cerniere. Le vernici impiegate devono essere atossiche tipo vernici ad acqua. Gli utensili utilizzati e i lavelli di cucine in metallo o ceramica non devono riportare parti taglienti, danneggiate o appuntite. Le parti in legno in condizioni di marcescenza devono essere sostituite o eliminate	Assenza di chiodi, ganci ovvero ferramenta minuta sporgente, Le superficie vanno levigate per evitare la presenza di schegge. Smussare eventuali spigoli se molto sporgenti. Assenza di sportelli e cerniere. Le vernici impiegate devono essere atossiche tipo vernici ad acqua. Gli utensili utilizzati e i lavelli di cucine in metallo o ceramica non devono riportare parti taglienti, danneggiate o appuntite. Le parti in legno in condizioni di marcescenza devono essere sostituite o eliminate
Età minima di utilizzo	Nessuna	Nessuna
Modalità di utilizzo	La cucina di fango si trova in uno spazio aperto dove i bimbi vanno e vengono. Il numero è pertanto variabile condizionato dalla presenza di utensili per tutti	La cucina di fango si trova in uno spazio aperto dove i bimbi vanno e vengono. Il numero è pertanto variabile condizionato dalla presenza di utensili per tutti
Personale a supporto dell'attività	Un/una educatore/educatrice presente sul posto	Un/una insegnante presente sul posto
Manutenzione	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali

Scheda 02 – Sedute
o camminamenti di tronchi

Descrizione: pezzi di tronchi, con o senza corteccia, dove i bambini possono compiere attività quali: leggere, fare conversazione, consumare la merenda, ma anche compiere azioni motorie quali salire, scendere, arrampicarsi, mantenere l’equilibrio.



TIPOLOGIA SERVIZIO	NIDO	SCUOLA D'INFANZIA
Modalità di posizionamento	In verticale, in sequenza con percorsi liberi da definirsi secondo il progetto educativo. Da posarsi sul terreno vegetale con o senza manto erboso. Posizionare a minimo 2 mt da ostacoli (radici, tombini, muretti, ecc...)	In verticale, in sequenza con percorsi liberi da definirsi secondo il progetto educativo. Da posarsi sul terreno vegetale con o senza manto erboso. Posizionare a minimo 2 mt da ostacoli (radici, tombini, muretti, ecc...)
Dimensioni	Diametro non inferiore a 30 cm, interramento cm. 35, altezza massima del tronco sporgente 5 cm, lunghezza massima del percorso 6 mt, distanza massima tra i tronchi 35 cm	Diametro non inferiore a 50 cm, interramento cm. 50, altezza massima del tronco sporgente 10 cm, lunghezza massima del percorso 10 mt, distanza massima tra i tronchi 45 cm
Misure di sicurezza	Assenza di sbracature, tronchi smussati e arrotondati nella sezione piana e sporgente; trattati in modo antiscivolo	Assenza di sbracature, tronchi smussati e arrotondati nella sezione piana e sporgente; trattati in modo antiscivolo
Età minima di utilizzo	Nessuna	Nessuna
Modalità di utilizzo	Massimo due bambini per percorso. Bambini con scarpe da ginnastica e antiscivolo. Evitare l'uso in caso di tronchi bagnati e scivolosi	Massimo due bambini per percorso. Bambini con scarpe da ginnastica e antiscivolo. Evitare l'uso in caso di tronchi bagnati e scivolosi
Personale a supporto dell'attività	Un/una educatore/educatrice presente sul posto	Un/una insegnante presente sul posto
Manutenzione	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali

Scheda 03 –
Zona scavo delimitata

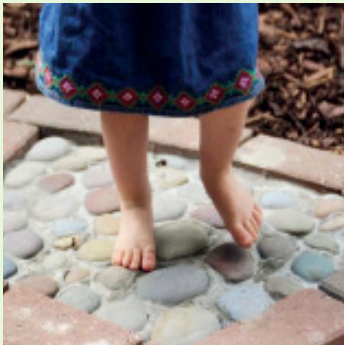
Descrizione: Zona adeguatamente delimitata/ recintata, dove i bambini possono giocare con la terra e scavare muniti di attrezzi per scavo (piccole pale, rastrelli, rametti o con le mani). I bambini all’interno dell’area fanno scoperte, compiono “ritrovamenti” e osservano piccoli insetti nascosti nel terreno.



TIPOLOGIA SERVIZIO	NIDO	SCUOLA D'INFANZIA
Modalità di posizionamento	La zona scavo è delimitata da recinzione (esempio tronchi posizionati intorno)	La zona scavo è delimitata da recinzione (esempio tronchi posizionati intorno)
Dimensioni	La recinzione deve essere ben ancorata a terra. Se alta senza alcun rischio di ribaltamento, se bassa senza il rischio di inciampo	La recinzione deve essere ben ancorata a terra. Se alta senza alcun rischio di ribaltamento, se bassa senza il rischio di inciampo
Misure di sicurezza	Mantenere l'area pulita e priva di rifiuti. Porre attenzione all'eventuale ritrovamento di oggetti pericolosi o al loro seppellimento. Recinzione priva di chiodi o schegge	Mantenere l'area pulita e priva di rifiuti. Porre attenzione all'eventuale ritrovamento di oggetti pericolosi o al loro seppellimento. Recinzione priva di chiodi o schegge
Età minima di utilizzo	Nessuna	Nessuna
Modalità di utilizzo	Il numero dei bambini è variabile a seconda dell'ampiezza dell'area e degli attrezzi disponibili	Il numero dei bambini è variabile a seconda dell'ampiezza dell'area e degli attrezzi disponibili
Personale a supporto dell'attività	Un/una educatore/educatrice presente sul posto	Un/una insegnante presente sul posto
Manutenzione	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali

Scheda 04 – Pedana sensoriale

Descrizione: Realizzazione di superfici o vasche per il contenimento di differente materiale naturale sensoriale sfuso (canne di bambù, cortecce, terra, sassi di varie dimensioni, ...) da percorrere anche a piedi nudi, che stimolino nei bambini l'equilibrio, la motricità in generale e la sensorialità



TIPOLOGIA SERVIZIO	NIDO	SCUOLA D'INFANZIA
Modalità di posizionamento	La pedana sensoriale va posizionata su una superficie piana, ampia, di terra o erba, lontana da zone rumorose. Se si utilizzano le vasche sono spostabili da una zona all'altra. Si possono spostare anche su superfici rigide, in questo caso è meglio fissare dei piedini alla base, per evitare il pericolo di schiacciamento delle dita durante il gioco o il posizionamento	La pedana sensoriale va posizionata su una superficie piana, ampia, di terra o erba, lontana da zone rumorose. Se si utilizzano le vasche sono spostabili da una zona all'altra. Si possono spostare anche su superfici rigide, in questo caso è meglio fissare dei piedini alla base, per evitare il pericolo di schiacciamento delle dita durante il gioco o il posizionamento
Dimensioni	Le vasche hanno una dimensione di almeno 40 x 40 cm	Le vasche hanno una dimensione di almeno 40 x 40 cm
Misure di sicurezza	Assenza di spine o schegge e smaltire eventuali materiali in marcescenza. Il materiale non deve infastidire o ferire il bambino. Nel caso si mettano le vasche i bordi (esempio pali da staccionata) devono essere arrotondati	Assenza di spine o schegge e smaltire eventuali materiali in marcescenza. Il materiale non deve infastidire o ferire il bambino. Nel caso si mettano le vasche i bordi (esempio pali da staccionata) devono essere arrotondati
Età minima di utilizzo	Nessuna	Nessuna
Modalità di utilizzo	Il percorso viene effettuato da ogni bambino in sequenza	Il percorso viene effettuato da ogni bambino in sequenza
Personale a supporto dell'attività	Un/una educatore/educatrice presente sul posto	Un/una insegnante presente sul posto
Manutenzione	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali	Verifica visiva quotidiana da parte degli operatori, nel corso dell'anno scolastico verifica prima dell'apertura a settembre, dopo la chiusura natalizia e dopo la chiusura pasquale. Totale 3 verifiche annuali

Il “sapere colto” nella scuola deve essere vincolo tramite per la ricerca del significato da assegnare alla propria esperienza personale, alla natura e alla qualità dei rapporti con gli altri, i coetanei, l’ambiente.

Sergio Neri



EDUCAZIONE ZEROSEI



Comune di Modena